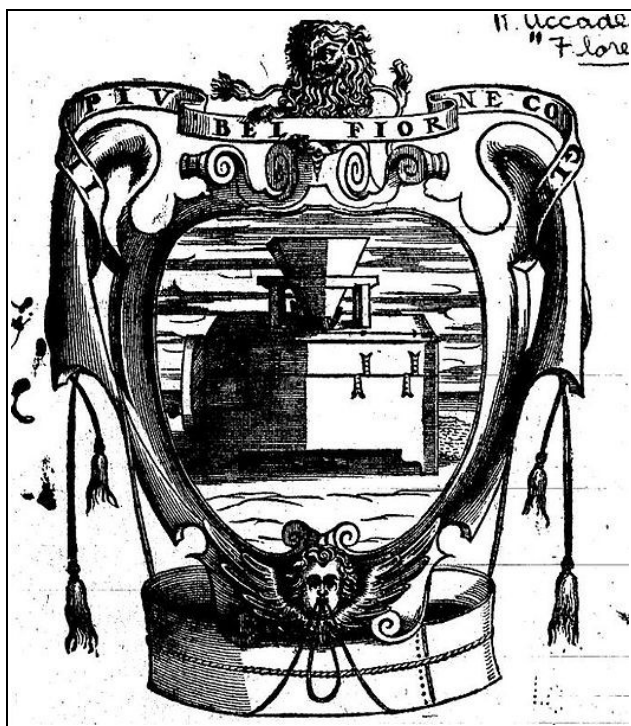


### L'Accademia della Crusca



havendo io considerato l'animo di tutti voi, le vostre operazioni e a che fine esse tendano, il tutto mi è parso eccellente e ammirabile fuor ch'una cosa sola ch'è questa: che voi senz'ordine e senza scopo principale esercitate sì nobile opera com'è questa di ritrovarsi insieme spesso a virtuosamente rallegrarci. E in verità mi pare cosa poco convenevole ch'huomini, come voi siete, forniti di tanto giudizio e di così pregiata letteratura, spendiate il tempo in cose onorate senza fine particolare e, per così dire, senza saper perché. Ora non sarebbe molto migliore cosa, più eccellente, con grazioso e piacevole ordine dar a questa nostra brigata nome d'Accademia, creare uno agl'altri superiore, leggere, censurare e esercitare tutti gl'altri uffici accademici? [...] Né vi crediate per questo ch'io vi conforti a voler mutar natura, di voler vestir nuova persona co' darvi di stolta gravità, né a legarvi in modo veruno; ma che solo seguitando il nome di Crusca e vivendo allegramente quelle medesime operazioni virtuose che si fanno ora si facciano con ordine ordinato, [...] in maniera che sia con nostra commodità, e piacere; che noi non più Crusconi ci facciamo chiamare, ma Accademici della Crusca

(Leonardo Salviati, cit. in N. Maraschio, *Lionardo Salviati, Piero de' Bardi e l'origine dell'Accademia della Crusca*, in *Discorsi di lingua e letteratura per Teresa Poggi Salani*, a cura di N. Maraschio e A. Nesi, Pisa, Pacini 2008, p. 193)

#### Appello a Napolitano per la Crusca . Ha meno di 70 dipendenti, potrebbe chiudere

Fondata nel 1583 a Firenze, l'ente che ha pubblicato il primo vocabolario della lingua italiana, dovrebbe esser cancellata dalla manovra finanziaria. Francesco Giro (Pdl): "Solo l'idea mi fa rabbrivire". Lettera al Capo dello Stato per salvarla

ROMA - Dopo 428 anni potrebbe finire la storia secolare dell'Accademia della Crusca per colpa della tempesta finanziaria che si è abbattuta sull'Europa e per il decreto legge disegnato dal Governo che prevede l'eliminazione degli enti con meno di 70 dipendenti. La notizia da una parte sorprende la presidente Nicoletta Maraschio, dall'altra le fa ricordare "la continua precarietà in cui siamo costretti a vivere da diversi anni". E allora "piuttosto che continuare a farci stare in queste condizioni si prendano la responsabilità di chiuderci. Ma se la prendano loro".

Già nel 2010 si parlò dell'abolizione della storica accademia fiorentina che sembrava dover rientrare tra gli enti inutili: "ci salvò un parere del Consiglio di Stato, che ci riconobbe come Ente pubblico - ricorda Maraschio - e un decreto dei ministri Brunetta e Calderoli". Ora le nuove ombre. "Nella legge per la quale ci stiamo battendo, oltre alla natura giuridica dovrebbe esserci anche una dotazione economica, ma soprattutto il riconoscimento della nostra funzione nazionale, ossia della tutela della lingua italiana. Funzione che ci è riconosciuta da secoli".

"Il solo pensiero che l'Accademia della Crusca possa chiudere i battenti mi fa rabbrivire", sottolinea il sottosegretario ai Beni culturali Francesco Giro (Pdl). "Come è stato detto nel corso di una conferenza nazionale sulla lingua italiana fortemente voluta dal presidente Napolitano al Quirinale, l'unità d'Italia è stata innanzitutto linguistica. Chiudere l'istituzione che ha nella sua missione la sua difesa sarebbe illogico. Ma a questo punto non dobbiamo solo limitarci a scongiurare la chiusura dell'Accademia per l'ennesima volta, ma garantirle un profilo giuridico preciso e definitivo con i relativi finanziamenti".

"L'Accademia della Crusca non chiuderà". E' quanto assicura all'Adnkronos il ministro dei Beni culturali, Giancarlo Galan. "Troveremo la soluzione per non far morire questa istituzione storica che è l'unico baluardo a salvaguardia delle radici della lingua italiana".

La presidente dell'Accademia ha annunciato una lettera-appello al Capo dello Stato, alla quale si potrebbe aggiungere a breve quella dell'Agenzia per il terzo settore, anche lei minacciata della scure del governo. In questo caso si tratta di un'istituzione che fa capo alla Presidenza del Consiglio, e che conta 15 dipendenti con un budget di 725 mila euro l'anno, che si occupa dell'uniformità legislativa delle Onlus, le organizzazioni non lucrative come fondazioni, cooperative, comitati. Un settore che interessa fra i sei e i sette milioni di italiani che resterebbero senza alcun punto di riferimento: "Sarebbe un dramma, un disastro. La comunità italiana ci rimetterebbe di brutto", commenta il suo presidente, Stefano Zamagni.

(«la Repubblica», 14.8.2011)

# VOCABOLARIO

DEGLI

ACCADEMICI

DELLA

CRUSCA

A

A



Prima lettera dell'alfabeto, perchè più ageuolmente s'elprime, e però vdiamo noi ne' fanciulli, mandar prima fuori naturalmente quella, che niuna altra, come quella, che non ricerca fatica. Appoi Latini dicono, che auca più di dieci diuerfi suoni, appoi Toscani se ne sente difficilmente più d'uno, se però la diuersità dell'accoppiatura delle parole non

facesse alcuna volta profferirla con molta forza, come, A LVI, alcuna con meno, come A' MIEI, alcuna uolta quasi due, AA, AHRIBALDO.

A segno del terzo caso, in pronunziando, si manda fuora con tanta forza, che raddoppia la consonante, che segue. Boc. n. 33. 12. Gl'incominciò a rincrefcere. Dan. Inf. 13. Ma parla, e chiedi a lui se più ti piace. Petr. canz. 27. 1. Poſe colci, che ſola a me par donna. A RINCRESCERE, A LVI, A ME, raddoppiano, in pronunziando, la consonante, e di due dizioni, dalla scrittura diſtinte, la pronunzia, confondendole, ne fa una: ARRINCRESCERE, ALLVI, AMME. Così dagli antichi, la cui ortografia non era molto diſtinta, ſi troua tal'ora ſcritto.

A' pronunziata con minor forza, e ſcritta con apoſtrofo, ſignifica AI, OALLI, doue l'apoſtrofo fa l'ufficio dell'articolo, ilqual ſ'aggiunge con detto ſegno. Ma auanti a parola cominciate da vocale, o dalla S, a cui ſucceda altra consonante, come AMORI, ERRORI, STIMOLI, SPIRITI, ſi pone in quella vece l'A con l'articolo gli, come AGLI AMORI, AGLI ERRORI, AGLI STIMOLI, AGLI SPIRITI. Boc. n. 32. 21. Queſte donne il diſſero a' mariti, ec. Ma tra gli altri, a quali queſta coſa venne a gli orecchi. Amm. ant. Argomento è di diſtatura lo diſpiacere a' rei. E altroue. A' folleciti cercatori ſpeſe fiate nella faccia ſi, ma niſſa quello, che con la lingua ſi tace.

A prepoſizione ſi pronunzia, come l' ſegno del caſo appunto, e fa lo ſteſſo effetto del raddoppiare, quando però la parola, che ſeguita, cominci da consonante. Lat. ad. Nou. ant. 14. 1. Fece una legge, che, chi andaffe a moglie altrui, doueſſe perdere gli occhi. Amm. ant. L'animo noſtro ſi dee chiamare ogni di a rendere la ragione. Ma ſe ha da uocale il cominciamento, ſi pronunzia, come l'a' con l'apoſtrofo. Nou. ant. 65. 2. Vn cauallier del Re, paſſando per quella uia, riſette a vdire la contenzion di queſti due ciechi. Amm. ant. Pronto a vdire, tardo a parlare. Tal uolta, per iſfuggir lo' incontro delle vocali, e per miglior ſuono, vi s'aggiugne la consonante D. Boc. n. 31. 2. Li non degni ad alto leua. Amm. ant. Ad ammonigione ſuol ſeguirar ver gogna. ¶ Prende forza, e quaſi colore, dalle parole, alle qua' s'accolla, dinotando, ſecondo che quelle ſignificano, o moto, o tempo, o perſona, o ſimili. Boc. n. 31. 2. Fù preſo da due, e ſegretamente a Tancredi menato. E nou. 32. 2. Di noue ſe ne fuggirono a Rodi.

A può, in vno ſteſſo tempo, ſignificare le propoſizioni del latino AD, o IN. Boc. nou. 26. 9. Trouai, con la donna mia, in caſa, vna femmina a ſtretto conſiglio. Dan. Inf. 22. Fermò le piante a terra, ed in un punto. E

Purg. 28. Come ſi volge, con le piante ſtrette, A terra, ed intra ſe, donna, che balli. Petr. canz. 34. 6. E vinta a terra caggia la bugia. Nou. ant. 46. 3. E a voi non farebbe onore, che'l voltoſte legnaggio andaffe a pouertade. E proem. n. 2. Auranno luogo a prode, e a piacer di coloro, che non fanno. E nou. 3. 1. Eſſendo poueramente ad arneſe. E nou. 75. 2. Gli doueſſe donare vn paio di calze a ſtaffetta, ſanza peduili. G. V. 8. 32. 3. E la tauola ritonda ſi fece a guiſa, e maniera della antica tauola.

A in vece di IN, o SOTTO. N. ant. 47. Addomando io, ec. che le poſſeſſioni de' miei figliuoli ſieno a mia ſignoria.

A in vece di SOPRA. Boc. n. 29. 11. E, montato a cauallo, non nel ſuo contado ſe n'andò, ma, ec. Dan. Par. 1. E di ſubito parue giorno a giorno. E ſere aggiunto. E cant. 12. E moto a moto, e canto a canto colſe. Qui potrebbe anche eſſere ſegno del terzo caſo.

A in luogo di PER. Boc. n. 54. 3. E ſi gli mandò di cendo, che a cena l'arroſtiſſe, e gouernaffe la bene. E nou. 15. 25. Io non ſo a che io mi tengo, che io non uengo laggiù, ec. E nou. 76. 16. Tu aueti quinci ſù una giouinetta, che tu teneui a tua poſta. E nou. 77. 13. Or mi bacia ben mille uolte, a ueder ſe tu di il uero. E nou. 79. 37. Mi metterò la roba mia dello ſcarlatto, ec. a vedere ſe la brigata ſi rallegrerà. E nou. 98. 14. L'aurebbe egli a ſe amata, più toſto, che a te. Petr. canz. 47. 4. Ed ella: a che pur piangi, e ti diſtempre? Dan. Purg. 29. E, quanto a mio auuiſo, Dieci paſſi di tauan que' di fuori. E cant. 22. Fece l'huom buono a bene. E Inf. c. 7. Che permutaſſe a tempo li ben uani [cioè per qualche tempo] Lat. aliquantiſper, aliquandiu. G. V. 5. 3. 2. E gittò gliſi a' piedi a miſericordia [cioè per muouer miſericordia, o, per ottenere miſericordia] N. ant. 78. 1. E quegli, a baldanza del Signore, il battè uillanamente [cioè per rigoglio, che gli data il Signore]

A in uece di DI. Boc. n. 29. 15. In abito di peregrini, ben forniti a danari, e care gioie. Dant. Infer. c. 1. Si ch' a bene ſperar m'era cagione [cioè di bene ſperare] Boc. n. 43. 7. Eſſo non ardiua a tornare addietro [cioè di tornare]

A in uece di PER, o TRA. G. V. 11. 129. 1. Auendo, ec. a mano il tratrato, con M. Maſtin della Scala, di comperar da lui la città di Lucca.

A in uece di DOPO, con l'auerbio di tempo auanti: come, iui a pochi di. Lat. paucis poſt diebus. Boc. nou. 43. 21. Poſiui a pochi di, ſi trouò con la Ninetta. Boc. Introd. num. 2. A queſta breue noia, ec. ſeguita preſtamente la dolcezza. ¶ Diciamo, OGGIA OTTO, DOMANE A OTTO [cioè dopo domane, o oggi, otto di] Lat. octauo ab iſto die, octauo a cratiſmo die.

A per INVERSO. Lat. contra, aduerſum. Boc. n. 77. 32. La donna montata in ſua torre, e a Tramontana riuolta. Teſ. Br. 2. 49. Ver quella tramontana, a cui quella faccia giace. Dan. Purg. 4. Volti a Leuante, oue era uam faliti. Boc. nou. 69. 15. Credendo non altramente eſſer fatta la ſua afezzione a Nicòſtrato.

A in uece di SECONDO. Lat. ex, iuxta. Boc. nou. 87. 2. Intanto, che a ſenno di niuna perſona uoleua fare alcuna coſa, ne altri far la porcuca a ſuo. E nou. 85. 20. Laſciamiti prima uedere a mio ſenno. E nou. 19. 23. Racconciò il farſetto a ſuo doſſo.